

LA STORIA

## «Io, ergastolano friulano e pasticciere Lavoro agli stand così aiuto mia figlia»

dall'inviato ROBERTA GIANI

**RIMINI** Non voleva venirci: «Pensavo fosse una noia tipo la "Sagra dei osei" di Sacile». Sbagliava: «In carcere i compagni mi prendono in giro, mi dicono rimbambito, ma il popolo di don Luigi Giussani mi ha cambiato la vita. E sai perché? Qui ti chiedono come possiamo aiutarti, che vuoi fare, quando esci. Qui non ti chiedono mai cosa hai fatto». Ci sono mille, diecimila, centomila storie al **Meeting di Rimini**, e Franco ti racconta la sua. Con semplicità. La storia di un ergastolano friulano che oggi, usando i suoi permessi premio, fa il volontario nella pasticceria più apprezzata e affollata degli stand della Compagnia delle opere: la pasticceria dei condannati.

Franco ha 44 anni, ma non li dimistra, ed è nato in provincia di Pordenone. Ha commesso reati terribili, è stato condannato, e ora ti racconta la sua storia di "peccato" e "redenzione" a patto che nemmeno tu gli imponga quella domanda: che cosa hai fatto? Te lo chiede non tanto per sé, quanto per quell'esperienza straordinaria di

cui è un piccolo grande tassello, l'esperienza del carcere di Padova dove i detenuti si guadagnano da vivere lavorando e, lavorando, si salvano. «Noi siamo la normalità che, purtroppo, si fa eccezionalità in Italia»

sintetizza Nicola Boscoletto, presidente del consorzio Rebus, datore di lavoro dei carcerati.

Franco sta in carcere da diciott'anni: «Quando mi hanno condannato all'ergastolo, ho perso tutte le speranze. Ma, nel 2001, ho iniziato a lavorare ed è cambiato tutto. Ho trovato chi mi voleva bene, si fidava di me, e ho vinto». Franco ha trovato la cooperativa Giotto: «Siamo entrati nel carcere di Padova nel '91 per occuparci di manutenzione del verde» ricorda il presidente Andrea Basso. Le cose sono andate bene, l'esperienza si è allargata, e diversificato: «Abbiamo dato vita al con-

sortorio Rebus e ora i detenuti svolgono molteplici attività». C'è chi prenota visite mediche in un call center, chi assembla valigie Roncato, chi monta biciclette grandi marche, chi gioielli Morellato e chi fa il pasticciere: in tutto un'ottantina di detenuti in carcere e una ventina in semilibertà. Tutti regolarmente assunti: «La paga media lorda è di circa mille euro al mese. Che vuoi di più? Posso aiutare mia figlia che ha ventun anni» confida, orgoglioso, Franco.

Subito dopo, però, ti racconta il secondo incontro che gli ha cambiato la vita: quello con il **Meeting di Rimini**. «Ho vinto le titubanze iniziali e, usando i miei permessi premio, ho fatto il volontario già lo scorso anno,

quando abbiamo partecipato ad una mostra e aperto un piccolo laboratorio. Meno male che sono venuto: se non provi Rimini, non capisci cos'è. Al meeting mi sono trovato subito circondato da un popolo che mi voleva bene e mi sono innamorato di Cristo» continua Franco.

Quest'anno, il ritorno in grande stile: Franco ti fa da "cicerone" nel bar e nella pasticceria dove una dozzina di detenuti di Padova sfornano salato e dolce, dal panettone pluripremiato alla colomba, dalla bavarese alle pesche sino all'ultimo nato, "La noce del santo". Tentazioni irresistibili, e infatti nessuno resiste. Il Guardasigilli Angelino Alfano viene, si abbuffa, scherza: «Non fotografatemi con la bocca piena. Sennò, finisco come Augusto Fantozzi...». Roberto Calderoli e Sergio Chiamparino, Roberto Formigoni, Maurizio Sacconi, Barbara Mittera e persino Mario Draghi sopraggiungono uno dopo l'altro, assaggiano chi le pizzette e chi la mitica torta foresta nera. «Ho parlato un po' con tutti i politici. Erano incuriositi e molto colpiti... La Mittera era preoccupata per la linea» sorride Franco. Ma, subito dopo, ammettendo d'aver nel dna l'animo del commerciante, passa oltre. E va al sodo: «Mi raccomandando, scrivi il nostro indirizzo mail [www.idoleidigiotto.it](http://www.idoleidigiotto.it) e aggiungi che le vendite sono anche su ordinazione». Il lavoro è lavoro, persino al meeting.



Una panoramica del Meeting di Rimini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.